

Un pranzo contro il silenzio sulle violenze

L'iniziativa del Goap è approdata nel rione di Ponziana per dare informazioni alle donne maltrattate

di Lilli Goriup

«Uscire dal silenzio» è il titolo dell'incontro tenutosi ieri nella sede della Microarea di Ponziana, un pranzo sociale con gli abitanti del quartiere durante il quale si è discusso di violenza di genere: un tema che colpisce diverse residenti nella zona, le quali rischiano di rimanere all'oscuro delle possibilità di aiuto disponibili sul territorio. Portare nei rioni approfondimenti inerenti temi di attualità: ecco il senso dell'iniziativa «A pranzo con», di cui l'appuntamento di ieri ha costituito la quinta puntata.

Maria Vanto, responsabile del consultorio familiare del Distretto 2, ha moderato il dibattito: «La violenza domestica si svolge in famiglia - ha detto -. Parlarne è difficile, tuttavia da sole non se ne esce. Ecco perché il titolo: «Uscire dal silenzio»». Maria Ferrara, presidente del Goap, ha raccontato agli abitanti del rione storia e funzioni del centro antiviolenza: «Qui le donne vengono accolte da altre donne, con la garanzia dell'anonimato. La scelta di non avere operatori uomini risale al 1998, anno di fondazione della struttura. Offriamo ascolto e accompagnamento nel muovere i primi passi per uscire dalla violenza, che non è solo fisica o sessuale ma anche psicologica ed economica».

Ha proseguito Laura Cogoy, operatrice dello stesso Goap: «A Trieste finora abbiamo aiutato oltre 3mila donne, ricche e povere, italiane e straniere: può capitare a chiunque di su-

bire violenza e bisogna perciò abbattere vergogna e senso di colpa che troppo spesso nascono nelle vittime». Ha aggiunto Laura Pomicino, psicologa dell'associazione Sostegno Donna: «I violenti sono quasi sempre mariti e compagni delle donne, le quali faticano pertanto a capire che ciò che accade loro è sbagliato. Sia all'ospedale Maggiore sia a Cattinara abbiamo punti di ascolto per le donne maltrattate».

Michele Tarlao, del Sindacato di polizia (Silp), ha concluso: «Il 112 e il 113 sono i numeri di emergenza che è sempre bene memorizzare nel proprio cellulare. Il nostro ruolo è però vario e delicato: oltre agli interventi immediati, collaboriamo con il Goap e con i servizi sociali. Compriamo un vero e proprio cammino assieme: altrimenti, la polizia da sola rischierebbe di arrivare troppo tardi».

Durante l'incontro, il Consorzio italiano di solidarietà (Ics) e Caritas hanno offerto un pranzo preparato dai rifugiati ospiti delle strutture d'accoglienza cittadine, che hanno partecipato a un laboratorio di cucina. Sono tuttavia molti di più gli enti che hanno reso possibile l'incontro, assieme a Habitat - Microarea di Ponziana: il Dipartimento delle dipendenze, il Centro di salute mentale Maddalena, il Distretto sanitario 2, l'Unità operativa territoriale (Uot) 2 del Comune di Trieste, l'Ater, la Cooperativa La Quercia e la Cooperativa 2001 - Agenzia sociale. Come hanno spiegato i relatori, infatti, «l'importante è creare una rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No alla violenza contro le donne

